

Introduzione

GIULIA LANCIOTTI, SERENA MAURIELLO

Questo volume nasce dalla collaborazione tra l'Università degli Studi Roma Tre, l'Università Ca' Foscari Venezia e l'Università della Calabria in occasione del PRIN "PoetRi – Poetesse del Rinascimento". L'attività svolta dal 2022 al 2025 in stretta collaborazione tra le sedi di ricerca è stata indirizzata a investigare la storia della scrittura femminile nel Cinquecento, dando nuova luce al profilo artistico-culturale delle poetesse italiane e ricostruendone il contesto storico-letterario. A settembre 2024, i membri del PRIN hanno avuto modo di partecipare al XXVII Congresso Nazionale dell'Associazione degli Italianisti (Palermo, 12-14 settembre 2024) *Rotte mediterranee. Migrazioni e ibridazioni nella letteratura italiana*, contribuendo con il panel *Rotte mediterranee e limiti del canone: geografia e storia delle poetesse del Rinascimento*.

L'incontro palermitano ha offerto una proficua occasione per riflettere su un referente tipico della storia della letteratura italiana di ogni tempo: il mare. Quest'ultimo, inteso sia come luogo geografico sia come realtà immaginaria, è nella produzione lirica un dispositivo narrativo e poetico in grado di mediare molteplici livelli di significato. La miscellanea *Il mare come spazio politico, privato e letterario nelle poetesse del Rinascimento italiano* ha come obiettivo quello di far emergere la pluralità dei significati legati al *topos* marino nel *corpus* letterario di PoetRi, che include i testi poetici di donne dal Cinquecento ai primi decenni del Seicento.

Il percorso che si propone in questa sede mira a riflettere tale molteplicità. Gli interventi guardano a tre principali macroaree di indagine. In prima istanza il Mediterraneo è stato interpretato come spazio politico, teatro delle missioni crociate, luogo in cui le influenze di dominazione si scontrano e la storia prende forma. Il mare è stato interrogato, poi, come referente specchio della dimensione privata autoriale, metafora dei moti interiori e simbolo della distanza che si interpone tra gli amanti. In ultimo, lo spazio equoreo è indagato nelle sue forme topiche che hanno attraversato nei secoli la storia della letteratura, fornendo allo stesso tempo un terreno fertile di confronto con i modelli di scrittura e uno strumento

di affermazione della propria identità autoriale.

Il volume si apre con il saggio *Il mare crociato: politica e poetica di Veronica Gambara*, in cui Serena Mauriello intraprende un'indagine volta a mettere in luce il rapporto tra strategie governative e produzione lirica nella scrittura di Veronica Gambara. Partendo da una ricostruzione di natura storiografica e da una lettura dell'epistolario dell'autrice, la studiosa esamina poi la corona di sonetti inviati dalla poetessa a Carlo V negli anni '30 del Cinquecento. L'imperatore è, in questo periodo, impegnato nella guerra contro i Turchi, in cui il concetto e l'ideale di crociata è nutrito anche dalla necessità di stabilire una forma efficace di *custodia maris*, e ancora in cui Carlo V è destinatario di numerosi messaggi di nobili che lo incitano ad armarsi.

L'intervento di Angelo Chiarelli, dal titolo *Un mare burrascoso. Le fonti dell'episodio della tempesta marina nella Scanderbeide di Margherita Sarrocchi*, propone una lettura della *Scanderbeide* della scrittrice partenopea. Nel poema eroico il Mediterraneo è il luogo scenico in cui si svolgono le vicende narrate: è la storia dell'eroe albanese Giorgio Castriota, Scanderbeg, sottratto alla sua famiglia dal sultano Murad II ai tempi della conquista ottomana dell'Albania, e messo a capo, dopo la sua conversione alla religione musulmana, dei Giannizzeri. Sulle coste del Mediterraneo si consuma un conflitto cruento dagli importanti risvolti socio-politici. In questo contesto, Chiarelli dedica la sua lettura al *topos* della tempesta, proponendo un'analisi che evidenzia come storia, letteratura e potere convivono nelle pieghe del testo.

Katie Sparrow, in *Tra Terra Santa e sacri confini: spazio, spiritualità e potere nelle lettere di Paolo III a Vittoria Colonna*, mostra come nella vita della Marchesa di Pescara dimensione politica e privata si avvicinino fino a sovrapporsi. A partire da una lettura dello scambio epistolare tra papa Paolo III e Vittoria Colonna, e indagando le autorizzazioni progressivamente concesse alla poetessa, Sparrow si concentra sul desiderio colonnese di intraprendere un pellegrinaggio a Gerusalemme. Il pericoloso viaggio via mare avviato e mai compiuto offre dunque la possibilità di riflettere sul delicato equilibrio che si intesse tra spiritualità e potere.

Giulia Lanciotti in *Vittoria Colonna e lo scoglio ischitano* apre la riflessione a una dimensione intima e privata. Partendo dall'analisi dell'epistola in terza rima *Excelso mio Signor, questa ti scrivo* e dunque dalla prigionia di Ferrante d'Avalos dopo la disfatta di Ravenna del 1512, analizza il modo in cui lo scoglio ischitano si fa specchio della sua angosciata attesa, ma anche luogo che si deforma seguendo tale angoscia.

L'isola non è solo uno spazio geografico, ma è il riflesso dei sentimenti della scrittrice e dunque è il testimone del mutamento della sua poesia, indirizzata verso una dimensione spirituale. Ischia è per Colonna il «procellarum animi [...] portus» («il porto alle tempeste dell'animo», Fam. V 1, 5) petrarchesco che le permetterà di attraversare il mare della sofferenza e di raggiungere la pace dell'eternità.

Gli ultimi due interventi di Veronica Andreani e Matteo Petriccione riflettono, invece, sulla dimensione metaforica delle liriche delle poetesse cinquecentesche, concentrandosi sulla metafora nautica e su come questa è capace di intrecciarsi con la biografia delle stesse. Ne *Le poetesse del Cinquecento e la metafora della navigazione*, Andreani traccia una panoramica delle varie declinazioni della metafora nautica nelle autrici del Cinquecento, da Colonna a Matraini fino a Stampa e Malipiero, con l'obiettivo non solo di fornire una prima campionatura del *topos* letterario, ma anche di mettere in evidenza la dialettica tra la ricezione del modello petrarchesco e la personale reinterpretazione dell'immagine da parte delle autrici.

In *Un viaggio nel mare, un viaggio nella memoria*, Matteo Petriccione esamina la canzone *Mentre la nave mia lungi dal porto* di Vittoria Colonna che si configura come un confronto tra la memoria letteraria e la biografia della poetessa tracciato dal modello petrarchesco, contaminando l'*elencatio* degli *exempla* trionfali e l'andamento lirico dei *Fragmenta*. È proprio il mare, in questo caso, a fungere da sfondo mnemonico e meditativo, nonché da elemento narrativo. Questo viaggio, che la poetessa intraprende, ha lo scopo di mutare la sua sofferenza e la sensazione di immobilità, nella coscienza del suo sentimento amoroso.

Come emerge dai contributi presenti nel volume, la metafora nautica e l'immagine del mare non solo mettono in mostra la relazione di questo con il contesto storico e politico coevo, rappresentato *in primis* dalla figura di Carlo V, ma risultano strettamente legate alla dimensione privata e personale delle poetesse, che utilizzano questa metafora come emblema delle loro sofferenze amorose ed esistenziali.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume a partire dai relatori che hanno partecipato all'incontro palermitano, le tre unità del PRIN PoetRi, il P.I. Luca Marcozzi, e le responsabili delle unità locali Elisa Curti e Chiara Cassiani.